

A Como le terme romane più grandi

In Como the greatest roman bath

G. R. Marini¹

Clin. Term. 61 (1-2):27-34, 2014

RIASSUNTO - Recenti studi hanno portato alla straordinaria scoperta che a Como, città natale di Plinio il Giovane in cui abbondano testimonianze di un diffuso culto romano delle divinità collegate al mondo acquatico, vi fossero in età imperiale le Terme fuori Roma più grandi di tutto l'Impero.

ABSTRACT - Recent studies have led to the remarkable discovery that in Como, birthplace of Pliny the Younger in which abundant evidence of a widespread cult of the Roman god connected to the water world, there were the greatest baths of all the roman empire outside Rome.

PAROLE CHIAVE – Como, Terme romane, Regio Insubrica

KEY WORDS – Como, Roman bath, Regio Insubrica

Sembra proprio che la storia del termalismo nella “Regio Insubrica” (Comunità di Lavoro transnazionale comprendente le Province di Como, Varese, Lecco, Verbania, Novara ed il Canton Ticino)¹ cominci nel I secolo d.C. a Como dove, in epoca romana imperiale, esistevano molti bagni pubblici e privati (almeno dieci), nonché un impianto termale “di

straordinaria importanza, grandiosità e bellezza, che rivela il gusto sublime di chi lo aveva donato per testamento ai Comaschi, Plinio il Giovane”². L’esistenza di terme nell’antica Como è documentata, a partire dalla metà del I sec. d.C., da una epigrafe di Lucio Cecilio Cilone, parente del comasco Plinio il Giovane che dispose un legato di 40.000 sesterzi la cui

¹ Cfr. G.R. MARINI, *Il termalismo nell’Insubria*, Tesi per la Scuola di specializzazione in Idrologia medica, Pavia 2000-2001, p. 9 ss.

² G. BASERGA, *Bagni e terme in Como romana*, in *Rivista Archeologica Comense*, 123-124, 1940, p. 37 ss.

¹AMIITTF Sezione Piemonte Valle d’Aosta Liguria Insubria, Università degli Studi dell’Insubria, Varese

rendita annuale doveva fornire ai cittadini, il 23 luglio di ogni anno durante le feste in onore di Nettuno, olio cosmetico per i giochi e gli stabilimenti termali e balneari della città (*in thermis et in balinaeis omnibus quae sunt Comi*)³; in un'altra epigrafe⁴, databile agli anni seguenti il 97 d.C., si trova riferimento specifico a Bagni Pubblici fatti edificare dallo stesso Plinio il Giovane che lasciò ben 500.000 sesterzi per la costruzione, l'ornamento e la manutenzione delle terme.⁵

Com'è noto, per gli antichi Romani le Terme erano un luogo di rilassamento, oltre che di relazioni sociali, in cui ci si ritemprava tra una battaglia e l'altra o dopo impegnative discussioni in Senato⁶; non era per questo esclusa la funzione terapeutica, per il concetto che si poteva avere a quel tempo, delle acque salutari sull'organismo che portavano ad un beneficio psichico e fisico⁷. Anche le acque comasche erano sicuramente sfruttate a scopo terapeutico e non soltanto balneare, come fa supporre la



Fig. 1. Como. Gli scavi delle terme romane di viale Lecco.

³ C.I.L., V, 5279

⁴ C.I.L., V, 5262

⁵ Cfr. G. LURASCHI, *Storia di Como antica*, Edizioni New Press, Como 1999, p. 461 ss.

⁶ Cfr. A.M. LIBERATI SILVERIO, C. D'AMATO, M.G. CECCHINI, *Terme romane e vita quotidiana*, Quasar 1989

⁷ Cfr. R.A. STACCIOLI, *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica*, Newton & Compton, Roma 2002

straordinaria diffusione in ambito lariano di divinità legate al culto delle acque; primi fra tutti Nettuno e i *dii Aquatiles*, venerati in un santuario forse termale⁸, che risultano documentati significativamente soltanto a Como e a cui un tale Caio Quarto Secundino dedica una lapide votiva *pro salute et incolunitate*⁹; oggetto di culto, in territorio lariano più che altrove, erano anche le *Matronae*, le Ninfe, le Linfe, le *Vires*, le *Adganai*, Silvano ed in par-

ticolare *Dii et Deae aquarum*¹⁰, tutte divinità coinvolte con le acque e le sorgenti.

In epoca recente, da scavi effettuati per lavori edili nel centro di Como, tra viale Lecco e via Dante¹¹, in un'area esterna al tratto orientale delle mura, erano emersi nel 1971 i resti di una struttura pertinente ad un vasto complesso edilizio di età romana imperiale che poteva riferirsi proprio all'antico complesso termale (Fig. 1); era situato, secondo le regole dettate

da Vitruvio, nel punto più so-
lato e riparato della convalle,
nei pressi della *porta principalis dextera* lungo il torrente Valduce (*Vallum ducis*), che Cesare deviò nel 59 a.C. per costruire la colonia *Novum Comum* e da cui poteva certamente venire attinta l'acqua necessaria all'impianto, in tutta o in parte, forse anche da un'altra fonte autonoma delle 12 di cui parlò più tardi Paolo Giovio¹² (Fig. 2). La struttura, che occupava solo nell'area scavata una superficie di circa 1.500 metri quadrati, ma che si estendeva sicuramente anche nelle adiacenze, aveva una planimetria caratterizzata

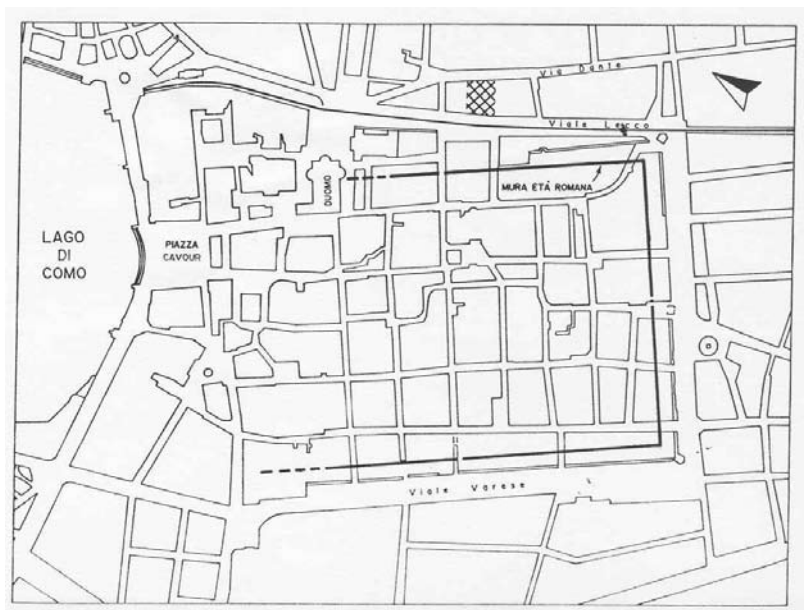


Fig. 2. Como. Pianta di Como romana. Il settore a reticolo in alto segnala l'ubicazione delle terme.

⁸ Cfr. M.P. ROSSIGNANI, F. SACCHI, *I documenti architettonici di Como romana*, in "Novum Comum 2050", Como 1993, p. 92 ss.

⁹ C.I.L., V, 5258

¹⁰ Cfr. M. MONTI, *Storia antica di Como*, 1, Milano 1860, p. 161 s.

¹¹ Cfr. D. CAPORUSSO, *Como, Viale Lecco. Qualche elemento circa i resti del complesso monumentale romano*, in Rivista Archeologica Comense, 177, 1995, p. 39 ss.

¹² B. GIOVIO, *De duodecim fontibus Comum ambientibus*, in "Como e il suo lago" (a cura di M. Gianoncelli), Edizioni New Press, Como 1978, p. 39 ss.

da otto ambienti contigui in cui era possibile individuare tre aule a pianta ottagonale (supposti calidari), due delle quali raccordate da un'aula biabsidata, e da altri locali rettangolari (supposti frigidari) che richiamavano l'architettura monumentale con andamento mistilineo che trova le sue origini nella *Domus Aurea* di Nerone (Fig. 3). La datazione di costruzione del complesso era pertanto verosimilmente inquadrabile all'incirca tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.¹³, epoca in cui cominciò ad

afferinarsi l'architettura monumentale mistilinea; tra i reperti vi erano tessere musive, tracce di condutture, mattoni pertinenti a *suspensurae*, frammenti di *tubuli*, etc.

La vastità delle sale e le dimensioni del complesso (gli ottagoni hanno una larghezza rispettivamente di m 25, 22,40 e 20,30, le pareti hanno uno spessore che va da m 1,20 a ben m 3,20, lasciando presupporre una imponente copertura a volte) facevano supporre già allora che si trattasse di un edificio pubblico, mentre

l'impianto simmetrico ad esagoni e la presenza di tracce di condutture passanti attraverso i muri a quote differenti sotto il livello del pavimento, sembravano confermare l'ipotesi che si potesse trattare delle terme extraurbane che presumibilmente costituivano il complesso termale annesso alla biblioteca dedicata da Plinio il Giovane, comense di nascita, alla città.¹⁴

Ancora più recentemente la prosecuzione degli scavi nell'area più ad Ovest tra il 2006 e il 2008, diretti dalla dottoressa Stefania Jorio della Sovrintendenza

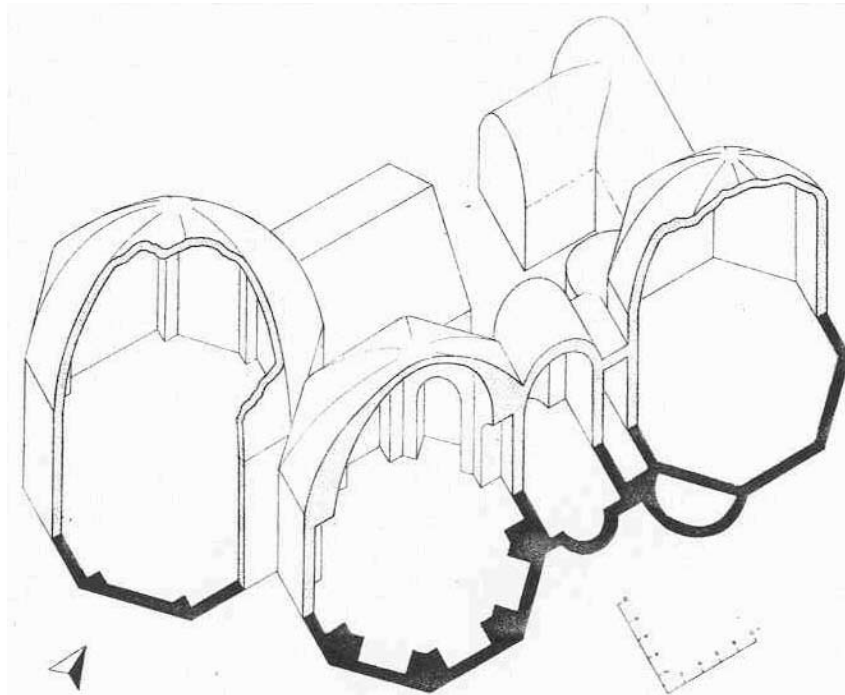


Fig. 3. Como. Terme di Viale Lecco. Assonometria dell'edificio (da D. Caporosso - Paul Blockley).

¹³ Cfr. D. CAPORUSSO, P. BLOCKLEY, *I rinvenimenti archeologici di Viale Varese*, in *Ritrovare i Comenses. Archeologia urbana a Como*, Como 2002, p. 3 ss.

¹⁴ Cfr. M. MIRABELLA ROBERTI, *L'urbanistica di Como romana*, in *Atti del Convegno celebrativo del Centenario della Società Archeologica Comense*, Como 1974, p. 33 ss.

per i Beni Archeologici della Lombardia¹⁵ e condotti dagli archeologi Paul Blockley Lucia Ventura e Nicoletta Cecchini, ha fornito elementi per una definizione cronologica più puntuale ed una comprensione più specifica delle funzioni del complesso rispetto alla topografia urbana del tempo ed ha portato ad una più sicura identificazione della struttura con il complesso termale che Plinio il Giovane donò ai suoi concittadini.

Infatti su una superficie complessiva indagata di oltre 2800 metri quadrati sono stati individuati ben 21 ambienti, tra aule absidate, corridoi, ambulacri e zone di servizio, e portati alla luce un lungo porticato a volta con un accesso ad arco che dava verso l'interno e frammenti di impianti di riscaldamento ("suspensurae" e "tubuli"), oltre a centinaia di frammenti di affreschi di pareti e soffitti raffiguranti elementi geometrici e motivi vegetali ed animali, lastrine di marmo e tessere di mosaico, molte ceramiche di uso quotidiano, vetri ed olle di produzione locale; l'impianto, vasto e molto articolato, rivela almeno due fasi costruttive (datate rispettivamente alla seconda metà del I secolo d.C. e attorno alla metà del II secolo d.C.), in muratura di pietra moltrasina conservatasi in alcuni punti fino ad un'altezza di due metri e mezzo, verosimil-

mente per gli effetti di una grossa esondazione del torrente Cosia che, deviando dall'attuale zona di San Martino e defluendo verso il lago, aveva investito l'edificio lasciando tracce dei propri detriti ancor oggi geologicamente ben riconoscibili.¹⁶

Ma, se è vero che a partire dal I sec. a.C. le Terme pubbliche (le prime risalgono ad Agrippa nel 25-20 a.C.) erano strutturate secondo uno schema fisso, ovvero: *Palestra* (locali di iniziale riscaldamento), *Calidarium* (ambiente riscaldato fino a 60°), *Laconicum* (vera e propria sauna), *Tepidarium* (ambiente moderatamente riscaldato), *Frigidarium* (locali per il bagno freddo), *Elaeothaesium* (sala per unzioni e massaggi), *Natatio* (vera e propria piscina), *Apodyteria* (vestiboli e spogliatoi), oltre a latrine, *prae-furnium* (caldaia), cisterne per l'acqua, portici, etc., allora l'ingombro dell'edificio potrebbe essere addirittura duplicato o triplicato!

E proprio per questo, riguardo alle antiche terme romane di Como, secondo il parere del compianto professor Giorgio Luraschi¹⁷, già docente di Diritto Romano all'Università degli Studi dell'Insubria e Direttore della "Rivista Archeologica" della Società Archeologica Comense che per primo fece questa ipotesi¹⁸, siamo di fronte ad un complesso di dimensioni

¹⁵ Cfr. S. JORIO (a cura di), *Le terme di Como romana. Seconda metà I - fine III secolo d.C.*, ET Edizioni, Milano 2011

¹⁶ Cfr. C. PIOVAN, *Terme: il dono di Plinio. Bagni di delizie e intrighi*, in "La Provincia" di Como, 16 novembre 2007, p. 42

¹⁷ Cfr. L. MORANDOTTI, *Terme giganti*, in "Corriere di Como", 27 aprile 2010, p. 13

¹⁸ Cfr. G. LURASCHI, *Le Terme romane di Como e dell'Insubria*, in *Rivista Archeologica Comense*, 184, 2003, p. 83 ss., G. LURASCHI, *Le Terme romane di Como e dell'Insubria*, in "La vocazione termale della Regio Insubrica: immagini di salute senza confini", Enzo Pifferi Editore, Como 2008, p. 146 ss. e G.R. MARINI, *Le antiche terme romane di Como*, in "La vocazione termale della Regio Insubrica: oltre i confini della salute", Alessandro Dominioni Editore, Como 2013, p. 238 ss.

enormi che doveva essere pari all'attuale Duomo di Como; possiamo ipotizzare che coprisse un'area tra i 4.000 e gli 8.000 metri quadrati, un edificio che ha pochi paragoni in Italia, più grande delle terme di Pompei e di quelle di Leptis Magna (Libia)¹⁹.

Purtroppo l'area di questa straordinaria scoperta era destinata già da tempo alla edificazione di un autosilo multipiano che tuttavia è stato per fortuna sapientemente costruito su palafitta in modo da lasciare tutto in vista,

illuminato e con possibilità di discesa (Fig. 4); i resti romani sono infatti visitabili mediante un percorso realizzato in parte tramite passerelle sopraelevate ed in parte direttamente a livello di calpestio dell'epoca romana, con due vetrine espositive che contengono alcuni reperti dello scavo. Con la creazione di un vero e proprio grande museo all'aperto è stata così meritoriamente valorizzata questa incredibile testimonianza della vita romana a Como e dell'antico termalismo dell'Insubria.



Fig. 4.

¹⁹ Cfr. M. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT, *Como: rilettura di una città*, in "Novum Comum 2050", Como 1993, p. 55

Bibliografia

- BASERGA G. *Bagni e terme in Como romana*, in “Rivista Archeologica Comense”, 1940; 123-4
- CANIGGIA G. *Lettura di una città: Como*, Roma 1963
- CAPORUSSO D. *Como, Viale Lecco. Qualche elemento circa i resti del complesso monumentale romano*, in “Rivista Archeologica Comense”, 1995; 177
- CAPORUSSO D, BLOCKLEY P. *I rinvenimenti archeologici di Viale Varese*, in “Ritrovare i Comenses. Archeologia urbana a Como”, Como 2002
- CARCOPINO J. *La vita quotidiana a Roma*, Bari 1967
- COPPOLA G. *Sacralità, laicizzazione, commercializzazione e pubblicizzazione dell'ars medica nel mondo romano: considerazioni politico-sociali e riflessi giuridici*, in “Medicina nei secoli, Arte e scienza”, suppl. 7, 1995
- GIOVIO B. *De duodecim fontibus Comum ambientibus*, in “Como e il suo lago” (a cura di M. Gianoncelli), Edizioni New Press, Como 1978
- JORIO S. (a cura di) *Le terme di Como romana. Seconda metà I - fine III secolo d.C.*, ET Edizioni, Milano 2011
- LIBERATI SILVERIO AM, D'AMATO C, CECCHINI MG. *Terme romane e vita quotidiana*, Quasar 1989
- LURASCHI G. *Storia di Como antica*, Edizioni New Press, Como 1999
- LURASCHI G. *Le Terme romane di Como e dell'Insubria*, in “Rivista Archeologica Comense”, 184, 2003
- LURASCHI G. *Le Terme romane di Como e dell'Insubria*, in “La vocazione termale della Regio Insubrica: immagini di salute senza confini”, Enzo Pifferi Editore, Como 2008
- MARINI GR. *Il termalismo nell'Insubria*, Tesi per la Scuola di specializzazione in Idrologia medica, Pavia 2000-2001
- MARINI GR. (a cura di) *La vocazione termale della Regio Insubrica: immagini di salute senza confini*, 33 articoli sul termalismo nella “Regio Insubrica” estratti dal 1° Congresso di Medicina Termale dell'Insubria, Enzo Pifferi Editore, Como 2008
- MARINI GR. (a cura di) *La vocazione termale della Regio Insubrica: oltre i confini della salute*, 29 Articoli sul termalismo nella “Regio Insubrica” estratti dal 2° Congresso di Medicina Termale dell'Insubria, Alessandro Dominioni Editore, Como 2013
- MARINI GR. *Le antiche terme romane di Como*, in “La vocazione termale della Regio Insubrica: oltre i confini della salute”, Alessandro Dominioni Editore, Como 2013
- MARINI GR, LURASCHI G. *Le antiche Terme di Como*, in “Atti 42° Congresso Nazionale: AITI. Architettura ed Ecologia Termale: Nuove Tecniche e Modelli Organizzativi”, Acqui Terme, 26-28 Novembre 2010
- MIRABELLA ROBERTI M. *L'urbanistica di Como romana*, in “Atti del Convegno celebrativo del Centenario della Società Archeologica Comense”, Como 1974
- MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT M. *Como: rilettura di una città*, in “Novum Comum 2050”, Como 1993
- MONTI M. *Storia antica di Como*, 1, Milano 1860
- MORANDOTTI L. *Terme giganti*, in “Corriere di Como”, 27 aprile 2010
- PIOVAN C. *Terme: il dono di Plinio. Bagni di delizie e intrighi*, in “La Provincia” di Como, 16 novembre 2007

A Como le terme romane più grandi
Clin. Term. 61 (1-2):27-34, 2014

ROSSIGNANI MP. SACCHI F. *I documenti architettonici di Como romana*, in "Novum Comum 2050", Como 1993

STACCIOLI R. *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica*, Newton & Compton, Roma 2002